

# ESTATE E VELENI Il sindaco sulla segnalazione della Capitaneria ai pm: «Atto dovuto» Il responso di Arpacal: «Mare pulito»

*Dopo l'emergenza liquami arriva la schiarita ma la task force del Comune vigila*

di ANTONIO ANASTASI

LA qualità delle acque del mare crotonese è buona. Anche nel tratto di costa di 100 metri, all'incrocio tra i viali Gramsci e Mori, in cui il Comune aveva interdetto la balneazione (il divieto è stato già revocato) in seguito allo sversamento di liquami fognari avvenuto lo scorso primo agosto. Il responso di Arpacal è giunto ieri mattina al Comune e parla chiaro. Peccato che la notizia dell'esito positivo dei campionamenti eseguiti lunedì scorso in 32 punti tra la foce del fiume Neto e Capocolonna sia arrivata nel giorno del temporale e quindi il bagno ieri non si poteva fare. Il sereno, però, è tornato sul volto del sindaco, Peppino Vallone, che, nel corso di una conferenza stampa, circondato dai suoi collaboratori e dai vertici di Soakro, società che gestisce il servizio idrico integrato, ha spiegato il lavoro intenso che è stato fatto nei giorni terribili in cui i liquami fognari fuoriuscivano dai tombini del lungomare. «Un fatto bruttissimo. E' una criticità che si ripropone tutti gli anni ma quest'anno, per le note difficoltà, Soakro non ha fatto una manutenzione rigorosa come in passato. Gli interventi, comunque, sono stati immediati». Una ditta (la Omisud) reclutata con un affidamento di somma urgenza, per una spesa, finora, di 150mila euro, e i tecnici di Soakro giorno e notte impegnati in un monitoraggio costante. C'erano da riparare due pompe e un quadro elettrico andati in tilt a causa del sovraccarico della rete, sottodimensionata rispetto alle presenze di questo periodo, e da rimuovere i liquami e la schiuma



L'intervento del sindaco Vallone durante la conferenza stampa

melmosa depositatasi sull'arenile. Un «fatto bruttissimo», ammette il primo cittadino di una città di mare, chiamato a fronteggiare un disastro di tale portata nel periodo clou dell'estate. L'ordinanza di balneazione, in seguito al primo degli sversamenti, è stata emanata il lunedì 3 agosto, su «suggerimento» della Capitaneria di porto, ha confermato il sindaco, essendo l'emergenza verificatasi sabato sera, ma già l'assessore all'Ambiente, Michele Marseglia, aveva materialmente affisso un cartello «in via cautelativa». E' stato, però, un «susseguirsi di emergenze», ha spiegato ancora Vallone, con riferimento agli sversamenti dei giorni successivi.

Sul clamore mediatico e i commenti del popolo di Facebook sia il sindaco che l'assessore Marseglia hanno voluto dire la loro. «Non è che la stampa fa male a seguire certe situazioni - ha chiosato il sindaco - Ma bastano due giorni

così per demolire quanto si è costruito in 12 mesi». La parola «allarmismo» il sindaco l'ha detta anche con riferimento ai boatos relativi a casi di virus che intasavano il pronto soccorso, sulla scorta delle dichiarazioni del primario Antonio Mungari, apparse ieri sul Quotidiano, per il quale le patologie sono più o meno quelle dell'anno scorso e non riconducibili ai liquami.

Il divieto non emesso in presenza di evidenti sversamenti fognari, senza, cioè, che fossero noti gli esiti dei campionamenti eseguiti sabato, il giorno forse peggiore di un'estate di melma? Sulla circostanza, costata un'ipotesi di omissione d'atti d'ufficio al sindaco nell'informativa trasmessa dalla Capitaneria alla Procura, il sindaco ha ammesso che il provvedimento «in via cautelativa poteva pure essere emanato, ma in assenza di elementi». Sarà comunque il pm Alessandro Reillo, delegato a

indagare, a determinarsi sulla contestazione formale di eventuale responsabilità, che la Capitaneria attribuisce anche a Soakro in relazione a reati ambientali e alterazione dello stato dei luoghi. Una situazione sotto la lente della Procura retta dal pm Luisiana Di Vittorio, facente funzioni di procuratore, ma ancora in divenire, tant'è che il riserbo della magistratura è massimo. «Non ho ricevuto avvisi di garanzia» e la trasmissione di notizie di reato da parte della Capitaneria alla Procura è un «atto dovuto», ha detto ancora il sindaco, per il quale, anche alla luce dei dati Arpacal, «comunque non bisogna stare tranquilli», tant'è che «il monitoraggio sarà costante». La task force del Comune, che comprende i tecnici di due assessorati, quello all'Ambiente e quello ai Lavori pubblici, Soakro e ditte esterne è costantemente al lavoro.

«La rete adesso corre spedita come una Ferrari, abbiamo auto-

spurgo di ultima generazione sul posto», ha aggiunto Marseglia, che, dopo essere stato giorno e notte accanto ai tecnici, e in seguito ai commenti feroci del popolo di Fb, si è lasciato andare ad uno sfogo. «La città la sento mia, a mare in viale Magna Grecia (uno dei tratti critici, ndr) ci porto i miei figli». Strali anche su Goletta verde che «fa i prelievi in area Sin, dove sono interdetti balneazione e pesca da sempre». Intanto, alla somma urgenza s'è dovuto fare riferimento pure per efficientare il depuratore, grazie ai 370mila euro di recente concessi dalla Regione.

E per il futuro si spera che sia scongiurata una nuova emergenza, grazie all'avvio dei lavori per il rifacimento della rete fognaria, appaltati a Idrotecnica per due milioni, fondi concessi tre anni fa dal Cipe. Il dg di Soakro, Franco Sulla, se l'è presa con la burocrazia e la rete sottodimensionata e ha difeso i suoi uomini che, nonostante le difficoltà di una società in via di fallimento, «sono intervenuti immediatamente anche se liberi dal servizio». Quelli dei giorni scorsi sono stati «eventi straordinari», ma «la cartina di tornasole sono i dati Arpacal». Su una peculiarità di Crotona che è all'origine del problema, del resto, si era soffermato Vallone. «La nostra è una delle poche città ad avere una rete fognaria sul lungomare, con una spiaggia a poca distanza dall'abitato». A settembre, dunque, cantieri aperti per il bypass della condotta attraverso viale Gallucci e via Pignataro e il collettamento al depuratore del Nucleo industriale.

Intanto, il deputato Ncd Dorina Bianchi chiede un consiglio comunale straordinario sulla depurazione e sollecita alla Regione il «riordino del servizio idrico integrato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA